

2ª Domenica di Pasqua 12 aprile 2015

Introduzione

Otto giorni dopo la resurrezione, Gesù si presenta nuovamente ai suoi discepoli per guidare anche Tommaso verso la gioia della resurrezione.

Otto giorni dopo la Pasqua chiediamo che il Signore aiuti anche noi a uscire dalle nostre paure, a credere che veramente egli è vincitore della morte e di ogni altro male che ancora oggi vediamo nel mondo.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Omelia

Voi vi fidate dei vostri amici? Tommaso dimostra che non gli basta la testimonianza degli altri, anche se sono gli amici con cui ha condiviso un'esperienza particolarmente intensa, gli studiosi dicono che la vita di Gesù con i suoi apostoli durò tre anni. Tommaso pretende di fare un'esperienza personale di Gesù risorto.

Proprio di questo Gesù lo rimprovera perché dà cattivo esempio, non sarà più concesso a nessuno di fare l'esperienza fisica di Gesù, questo resterà un privilegio per chi è stato contemporaneo, le generazioni future, invece, dovranno custodire gelosamente la testimonianza vissuta dagli apostoli come se fosse la loro.

Questa è la "Tradizione", con la T maiuscola, della Chiesa: la consegna cioè della testimonianza degli apostoli che passa di generazione in generazione fino alla venuta del Regno di Dio.

La Chiesa, cioè tutti noi battezzati, abbiamo ricevuto questo tesoro e lo dobbiamo custodire. Custodire non significa che non lo dobbiamo perdere o dimenticare, ma mantenerlo vivo perché a nostra volta lo dobbiamo trasmettere. E' un compito, una responsabilità, passare ai figli quella luce che abbiamo ricevuto, abbiamo mantenuto accesa e per fare questo ci siamo impegnati ad alimentare.

Non dobbiamo semplicemente professare che "Gesù è risorto" perché questa verità di fede, è una luce, una speranza che abbiamo ricevuto e non dobbiamo trattenere, nascondere, ma consegnare perché illumini la vita di quelli che sono in casa e di chi incontriamo per strada.

La luce sul lucerniere, la città posta sul monte, la lampada ai miei passi, sono tutte immagini che descrivono il compito di illuminare, di essere un punto di riferimento per gli altri.

Due sono allora gli atteggiamenti che dobbiamo imparare a vivere.

Il primo ci è ricordato da San Paolo che esorta i cristiani di Colossi dicendo: *"Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana"*.

Vuol dire che dobbiamo stare attenti a non subire il fascino di altri ragionamenti, non dobbiamo cedere alle lusinghe di altre mentalità che non traggono origine dalla risurrezione, ma da tradizioni umane.

Quanti nostri pensieri, quante nostre scelte di vita sono originate dalla paura, dalle abitudini, dall'opinione pubblica, anziché dalla fede in Cristo risorto.

Siamo cristiani timidi, ci manca il coraggio perché valutiamo tutto sulla base della nostra esperienza, della nostra capacità di comprendere, sul nostro buon senso, anziché credere che nulla è impossibile a Dio, capace di far risorgere dalla morte, di ridare vita a ciò che si è perso.

Il secondo atteggiamento che ci viene ricordato dagli Atti degli Apostoli è che ciascuno di noi diventa segno credibile della risurrezione di Gesù, se facciamo gesti d'amore, se noi stessi cambiamo e ci convertiamo.

Allora gli altri saranno costretti ad ammettere che *"un segno evidente è avvenuto per opera loro"*.

Pietro non solo compie atti che solo il maestro era solito fare, lui stesso è cambiato, prima aveva rinnegato di essere discepolo di Gesù davanti ad una serva, ora affronta a viso aperto l'intero Sinedrio.

Davvero è possibile a Dio far risorgere la vita dove prima c'era la morte, il peccato, la paura.

Di fronte a Gesù che compiva segni prodigiosi la gente rimaneva stupita e si interrogava da dove gli vengono queste capacità?

A volte noi non siamo neppure capaci di accorgerci dei grandi cambiamenti e non ci fermiamo a chiederci da dove vengono in queste persone queste capacità, che non sono secondo la mentalità corrente?

Preghiere dei fedeli

Per tutti coloro che vivono nelle tenebre del peccato, nella paura del male che li accerchia, per coloro che davanti agli occhi hanno impresse solo immagini di morte e di violenza.

Aiutali Signore a credere nelle tue promesse di vita, a ricordare la tua risurrezione come principio di vita nuova. Ti preghiamo

Ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, aiutaci a celebrare la Pasqua, la memoria della tua vittoria sulla morte e il peccato, per rinnovare quotidianamente la nostra fede in Dio, nostro padre, fedele e onnipotente, che non abbandona i suoi figli. Ti preghiamo

A noi che cerchiamo continuamente un'esperienza quasi fisica di Dio, come Tommaso, aiuta a maturare un rapporto di fiducia che si fonda sulle tue opere, sul tuo amore, più grande del nostro peccato. Ti preghiamo

Donaci la gioia di regalare a nostra volta la pace, il perdono, anche a quelli che hanno sbagliato. Rendici testimoni della speranza che ogni uomo può rinascere a vita nuova, perché Tu sei in grado di compiere questo passaggio. Ti preghiamo